Lunedì 10 Settembre 1900.

IL FRIULI

Udine - Anno XVIII - N. 216.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno.
Anno . . . L. 16
Semestre . . . » 8
Trimestre . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 32
Semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

DALLA CAPITALE

La commemorazione del XX settembre — Un convegno di associazioni.

Roma 9. — Il trentesimo anniversario dell'entrata delle truppe italiane in Roma, verrà celebrato, giudicando dai preparativi già sin d'ora annunziati, con una solennità eccezionale, quale prova della fede della nazione nel suo Re, ed anche in segno di protesta contro l'intransigenza clericale.

Il Comitato tra le associazioni di pubblica assistenza, con sede in Roma, ha diramato a tutte le società affigliate una circolare onde organizzare, per il XX settembre, alla capitale, un convegno solenne.

Le associazioni, che interverranno in Roma, usufruiranno il ribasso del 50 0|0 sulle ferrovie.

Le adesioni si ricevono fino a tutto il 18 settembre p. v. presso il segretario del Comitato signor Giuseppe Dalla Vecchia furiere maggiore della Croce Bianca in via delle Zoccolette, 62.

Preoccupazioni per il prezzo del pane.

Telegrafano da Roma:

In parecchie città d'Italia circolano voci di possibili aumenti nel prezzi del pane.

Le voci sono premature, tuttavia il Governo per precauzione ha diramata una circolare rammentando ai prefetti e ai sindaci di avvertire subito il Ministero dell'interno quando qualche comune è minacciato dalla mancanza delle farine necessarie ai bisogni della popolazione per poter subito provvedere con l'invio di grani.

Per la colonizzazione interna.

L'on. Pini ha in questi giorni presentato alla presidenza della Camera un suo progetto di legge sulla colonizzazione interna. — Il progetto si fonda sui seguenti principî:

1. Espropriazione dei terreni incolti e suscettibili di coltivazione, per causa di utilità pubblica.

2. Emissione di un titolo speciale garantito dallo Stato, fruttifero al 4 per cento, col cui prodotto si pagherebbero i prezzi di espropriazione.

3. Obbligo alle Opere Pie d'investire i capitali, che per legge devono essere investiti in rendita pubblica dello Stato, nell'acquisto dei titoli sopraindicati.

4. Obbligo nelle Casse di Risparmio d'investire nei titoli stessi un decimo dei loro depositi.

5. Concessione dei terreni come sopra espropriati in enfiteusi, di preferenza agli stessi lavoratori dei fondi, con speciali norme per la determinazione del canone, e per l'affrancazione, e coll'obbligo del *meliorandum*, sotto pena di caducità.

6. Costituzione di una *Cassa nazionale per la colonizzazione interna*, con l'attribuzione di gerire l'azienda e con l'obbligo di fare agli enfiteuti le anticipazioni necessarie per provvedersi di scorte, di bestiame e per la costruzione di case coloniche.

Tale Cassa sarà amministrata da un Consiglio di nomina Reale, nel quale entreranno di diritto tre deputati e tre senatori.

— Questo in sostanza il progetto dell'on. Pini.

Contro i faziosi neri.

I propositi del Governo — Si procede — Un'altra prebenda sospesa.

Il *Giorno* dice che oltre il sequestro sulle rendite della mensa del vescovo di Andria, il Governo è deciso a prendere altri provvedimenti contro quei prelati e sacerdoti che si condussero male in occasione degli uffici funebri del Re Umberto.

Il procedimento iniziato dall'autorità giudiziaria contro il vescovo di Andria, è basato sugli articoli 182 e 183 del Codice Penale.

— Con precedente decreto è stato pure sottoposto a sequestro, per misura di repressione, il *beneficio* parrocchiale di Cerchiara, di cui è investito il prete Attilio Leonardi.

Art. 182. — Il ministro di un culto, che, nell'esercizio delle sue funzioni, pubblicamente biasima o vilipende le istituzioni, le leggi dello Stato o gli atti dell'Autorità, è punito con la detenzione sino a un anno e con la multa sino a lire 1000.

Art. 183. — Il ministro di un culto, che, prevalendosi della sua qualità, eccita al dispregio delle istituzioni, delle leggi o delle disposizioni dell'Autorità, ovvero all'inosservanza delle leggi, delle disposizioni dell'autorità o dei doveri inerenti ad un pubblico ufficio, è punito con la detenzione da tre mesi a due anni, con la interdizioni perpetua o temporanea del beneficio ecclesiastico. Se il fatto sia commesso pubblicamente, la detenzione può estendersi fino a tre anni.

Alle stesse pene soggiace il ministro di un culto, che, prevalendosi della sua qualità, costringe o induce alcuno ad atti o dichiarazioni contrarie alle leggi, o in pregiudizio dei diritti in virtù di esse acquistati.

Le economie nella Lista Civile.

Gl'intendimenti del Re.

Si conferma oramai, da fonti attendibilissime che Re Vittorio studia il riordinamento dei beni privati di Casa Savoia e del patrimonio della Corona, essendo sua intenzione di sopprimere tutte le spese inutili, che gravano la lista civile, senza produrre alcun frutto.

Si diminuirà quindi il numero degli impiegati, e si sopprimeranno delle spese di lusso.

Col riordinamento del patrimonio il Re raggiungerà, oltre che a sopprimere qualche passività presente, ad economizzare somme non lievi, che saranno da lui erogate non solo a scopi di beneficenza, ma per incoraggiare le arti e le scienze, specie la diffusione della lingua italiana all'estero.

E' però smentito, che tutti gli impiegati della Casa reale che hanno meno di dieci anni di servizio, sono stati invitati a dimettersi verso un compenso in denaro per una volta tanto.

Il ritorno di Luigi di Savoia.

Festose accoglienze in Norvegia.

Roma 9. — Si telegrafa da Cristiania che il duca degli Abruzzi giungerà ivi alle 11 di domani, *lunedì*, per ripartire subito col treno della notte direttamente per l'Italia.

Il Municipio si recherà alla stazione a rendere omaggio al duca.

Tutti gli edifici pubblici e privati saranno imbandierati.

— Qui, ai Ministeri della marina e degli esteri non si ha sicura notizia intorno all'itinerario del duca appena giunto in Italia.

Se il duca viaggerà direttamente, potrà essere a Roma giovedì, e a Napoli venerdì.

Per una medaglia d'oro.

L'*Adriatico* apre una sottoscrizione per offrire, a nome dei veneti, discendenti di Zeno e di Cabotto, che furono i primi esploratori dei mari polari, una medaglia d'oro ai membri della spedizione del duca degli Abruzzi.

Il Duca D'Aosta a Roma.

Si conferma da Roma la notizia che il Duca D'Aosta sarà nominato comandante quella divisione militare di Roma nel prossimo novembre, o al più tardi in dicembre.

Tale cambiamento di residenza si deve al fatto, che essendo egli il presunto erede al trono, si vuole che risieda alla capitale.

I TAMBURINI NELL'ESERCITO.

Si ha da Roma che il Ministero della guerra ha già tutto pronto per ristabilire i tamburini nell'esercito.

Saranno adottati piccoli tamburi di alluminio leggerissimi, come quelli dell'esercito francese.

I tamburini saranno armati di una piccola carabina.

L'utilità dei tamburi venne constatata in ispecie nelle marcie in salita, dove le trombe non potevano suonare.

Chiassi clericali a Roma.

Un "pastorello improvvisato" cividalese.

Togliamo dalla *Tribuna* del giorno 8:

«Ieri sera, in onore degli studenti cattolici convenuti al Congresso, l'Arcadia aprì le sue sale. Esaurito il programma, quei pastorelli d'occasione sentirono il bisogno di emettere qualche grido ad intenzione politica, come se si fossero trovati nelle sale del Vaticano: i balconi delle sale sporgono sul Corso Umberto I, vicino alla Chiesa di San Carlo, ed alcuni passanti raccolsero l'eco degli evviva al Papa-Re. Dalla strada si rispose con *evviva* a Roma intangibile ed al Re e con *abbasso* ai clericali. Suonarono anche dei fischi.

I pastorelli improvvisati scesero dalle regioni dell'Arcadia sulla piazza e — pare — ripeterono le grida, che, a voler essere molto indulgenti con ragazzi maleducati, definiremo soltanto inopportune.

Ne derivò un po' di confusione che non arrivò sino alla colluttazione: accorsi il capitano Cavalli, e gli agenti di pubblica sicurezza, trovarono alcuni studenti cattolici inviperiti perchè, dicevano, si contendeva loro la libertà di gridar quel che ad essi pareva e piaceva; ed alcuni cittadini, i quali, indignati della larghezza, con la quale si esercitava dai primi il diritto d'ospitalità, reagivano gridando: «Viva l'Italia!» e «Viva Giordano Bruno!»

Gli agenti acciuffarono naturalmente coloro che sorpresero a gridare, senza distinzione di partito, e li condussero in questura; erano Giordano Radino, reo di un: «Evviva Giordano Bruno!» ed i due clericali avvocato Paolino De Colli, di Tuzlento, e dottor Giuseppe Brosadola da Cividale. Portati al Commissariato furono rilasciati dopo poco, ma anche dopo un bel sermone che i due clericali dovettero trovare meno fiorito ma più sostanziale delle orazioni sorbitesi in Arcadia.

Intanto giunta notizia della questione, sino a piazza Colonna dove ancora suonava la musica, si reclamò ad alte voci l'inno reale, che fu subito suonato e patriotticamente applaudito».

Per la fabbrica delle bugie vaticanesche.

La *Tribuna* riferisce — e dice d'averlo da ottima fonte — che il cardinale Rampolla, segretario di Stato al Vaticano, sta studiando, d'accordo con un gruppo di uomini politici e finanziari francesi, la fondazione in Roma d'una Agenzia telegrafica internazionale, la quale non solo deve servire agl'intenti particolari del Vaticano, ma anche deve precedere le altre agenzie nel dar notizie d'ogni avvenimento politico, allo scopo di offrirne prontamente la versione secondo i desiderî della politica pontificia.

Si sa pure che l'idea, venuta dalla Francia, accolta con una certa diffidenza quando essa era presentata dai soli Assunzionisti, ora ha ricevuto l'adesione di tutti i gruppi clericali.

E in questi giorni appunto i rappresentanti di questi gruppi cattolici conferiranno col il cardinale Rampolla, presso il quale si recheranno.

I principali promotori dell'impresa sono Napoleone Aubanel e il noto industriale e conduttore di pellegrini, Leone Harmel.

Così la *Stefani* avrà una terribile concorrenza nella fabbrica delle panzane ufficiose.

Una questione delicata.

Le beneficenze di Re Umberto ai patrioti.

Il colonnello Caciolato pubblicava tempo fa una lettera nella quale raccontava come il compianto Re Umberto, prelevando mensilmente dalla lista civile la somma di 150,000 lire, ne destinasse gran parte a vecchi soldati e patrioti, affidandone la distribuzione al Caciolato stesso. Ora il colonnello Gattorno scrive una lettera, dicendo: — Fuori i nomi!

Il Gattorno fa appello a Garibaldi, Canzio, Crispi, Missori, Miceli, Majocchi, perchè chiedano essi pure spiegazioni, non sapendosi capire chi abbia avuto tutte quelle somme, che il Gattorno calcola, in tanti anni, salira a circa 40 milioni.

La crisi del carbone.

Sciopero colossale in vista — Una poderosa Società italiana.

Le notizie sulla crisi del carbone continuano gravi.

Il *Journal* di New York adesso annuncia anche che i proprietari delle miniere carbonifere rifiutano di sottoporre le questioni sorte fra di loro ed i minatori ad un giudizio arbitramentale, e che quindi circa 100 mila minatori si metteranno in isciopero!

*

In seguito all'ognor crescente aumento nel prezzo dei carboni inglesi si annuncia come prossima la costituzione a Genova d'una forte società col capitale di 20 milioni, allo scopo di provvedere alle industrie italiane di carboni americani.

Parecchi industriali svizzeri, che ricevono il carbone da Genova, farebbero parte della nuova società.

Lo "scomunicato".

Già accennammo alla scomunica lanciata dai socialisti all'on. De Marinis, reo di aver reso omaggio di buon cittadino alla memoria di Re Umberto. Ora leggiamo nei resoconti del Congresso socialista tenutosi in Roma testè:

«Viene indi sollevata la questione del deputato De Marinis che partecipò, sebbene socialista, al ricevimento del Quirinale ed ai funerali di Umberto.

«L'assemblea, dopo una lunga e viva discussione, approva il biasimo inflitto al De Marinis pel suo operato dalla sezione socialista napoletana. Così finisce la seduta antimeridiana».

Ed ora l'on. De Marinis gridi ancora, in nome del socialismo: — Viva la civiltà e viva la libertà!

Gli avvenimenti della Cina.

Poco di nuovo — Il freddo — Chi sta dietro il muro?

Le notizie dalla Cina danno generalmente situazione stazionaria.

Non pare che il ritiro delle truppe dalla Cina possa aver luogo troppo presto; anzi, si preparano già nuove spedizioni.

Ma la prospettiva dell'inverno per gli europei che dovranno restare nel Celeste impero non è delle più confortanti.

Un colonnello giapponese che partecipò nel 1894 alla guerra cino-giapponese, ha narrato le difficoltà enormi che le truppe del suo paese dovettero superare nei mesi di novembre, dicembre e gennaio, quando un freddo terribile fu il principal nemico da combattere.

In quest'epoca il termometro discese da 25 a 32 gradi sotto zero.

Questa temperatura era d'altronde abituale durante l'inverno nello Tchi-Li.

I Governi dovranno provvedere seriamente a difendere i loro soldati contro il peggiore nemico: il freddo.

E purchè i cinesi non aspettino appunto quella stagione paralizzatrice, per un'insurrezione generale!

L'imperatore recita il "mea culpa" — L'imperatrice ritornerebbe a Pekino.

Secondo un dispaccio del *Daily Telegraph* da Canton 5, il viceré Takau ricevette in quel giorno un editto imperiale in cui l'imperatore incolpa sè stesso d'avere spinto le cose fino alla crisi attuale.

L'editto ordina a tutti i viceré e governatori di mantenere ovunque la pace, di punire i ribelli e di difendere gli stranieri, nonchè i cristiani cinesi.

E, secondo un telegramma di fonte giapponese un distaccamento di «bandiere nere» marcia verso il nord incontro all'imperatrice per scortarla a Peking.

Le truppe italiane a Taku.

Roma 9. — L'ammiraglio Candiani telegrafa da Taku, che passò in rivista le nostre truppe di terra della spedizione per la Cina. Le trovò irreprensibili ed invitò il colonnello Garioni ad esprimere in un ordine del giorno la sua soddisfazione. Ierialtro una compagnia di bersaglieri fu mandata nell'interno a fare una ricognizione. Ritornò nella serata senza aver riscontrato nulla di notevole.

NEL TRANSVAAL.

La guerriglia — Quel diavolo di De Wet!

Si telegrafa da Pretoria:

Il comandante boero De Wet si è riunito con Chairon nelle vicinanze di Johannesburg. Le loro forze riunite sommano a 1800 uomini che tengono occupate le alture al nord di Johannesburg.

Forze rilevanti inglesi si sono messe in marcia per inseguire i boeri e snidarli dalle posizioni occupate. Si dice che i boeri non dispongano di cannoni.

— Giovedì i generali Dundonald e Brocklehurst occuparono Lydenburg. I boeri si ritirano parte verso nord e parte verso est; essi hanno spedite le loro provvigioni ed i loro cannoni a Krügersdorp.

NOTE COSTANTINOPOLITANE.

Una conversazione coll'architetto del Sultano.

Il prof. Raimondo d'Aronco — Leggende e pregiudizi da sfatare — Il Sultano — Turchi e Armeni.

Sapendo come, reduce da una gita in Piemonte, e in procinto di ripartire per Costantinopoli, si trovasse qui il prof. ing. D'Aronco, volli procurarmi l'onore e il piacere di avvicinarlo, desideroso di conoscere l'uomo egregio che, già nella docenza universitaria italiana, ed ora presso la più interessante delle Corti straniere — nella vasta città così suffusa di leggende e di mistero — così bel lustro aggiunge al nome friulano.

Non farò la corte al prof. D'Aronco, incominciando, come ogni buon intervistatore, colla descrizione dei tratti della sua tipica figura, ben nota e viva nel ricordo dei suoi concittadini; figura simpaticissima di forte e di buono, dalla fronte spaziosa, dallo sguardo vivace in cui splende l'intelligenza, la energia, la lealtà. Dirò invece che lo trovai squisitamente cortese ed affabile, e modestissimo.

Egli conserva tutta la semplice e bonaria famigliarità friulana, e parla sempre volentieri nel caro idioma natio.

*

Raccogliere qui tutte le impressioni riportate da quella piacevole e interessantissima conversazione, che si prolungò ben due ore, e che solo la discrezione mi consigliò d'interrompere, non è facile. Narratore compiacente e colorito, osservatore sereno ed acuto, il prof. D'Aronco ci intrattenne piacevolmente sui più svariati argomenti riferentisi alla Corte imperiale in cui egli vive con alto incarico — quale capo-architetto — al Sultano, ch'egli avvicina, agli usi e costumi del paese, alla vita vera — sfrondata di leggende e di prevenzioni — di quel popolo, alla colonia italiana.... Ci sarebbe da farne un volume.

Quanti pregiudizi da rettificare, quante cose da imparare!

Attraverso alle narrazioni che leggiamo ogni giorno in più o meno pretensiose corrispondenze — impressioni frettolose di gente che crede di conoscere un paese attraversandone rapidamente le contrade, a ratifica di vecchie leggende e di preventive letture — noi abbiamo finito col riassumere la Turchia in un concetto molto sommario: il Sultano, una specie di belva, un rozzo bestiale sempre sitibondo di sangue; i Turchi, gentaglia fanatica e feroce, dalle scimitarre sempre levate sulle teste dei cristiani; gli Armeni, una povera popolazione di vittime perseguitate, angariate, assassinate senza ragione.

Il prof. D'Aronco, che come pochi conosce cose, perchè le vede da lungo tempo e da vicino, e vive la vita di quel paese e di quella Corte, sorride bonariamente e rettifica.

Abdul-Hamid è un buon uomo, un sovrano intelligente, che ama e vuole l'incivilimento e in questo profonde largamente i suoi tesori. Colto, parla molte lingue — l'italiana compresa — ed ama occuparsi direttamente dei lavori molteplici ed immensi che promove e spinge alacremente nella sua Yildiz Kiosk, una vera città ch'egli si è costruita e va continuamente ampliando ed arricchendo di officine d'ogni sorta, di vasti ed eleganti edifici, di tutti i comodi e le attrattive della vita e dell'arte moderna. E a questo scopo appunto egli va chiamando a sè da ogni parte d'Europa — specialmente dalla Francia e dalla Germania — scienziati, artisti, professionisti ed artefici.

Yildiz Kiosk, che era una volta una semplice e minuscolo padiglione — «Chiosco della Stella» — è diventata ora una residenza vasta e magnifica.

Del Sultano, il prof. D'Aronco narra tratti di bontà e di generosità veramente ammirabili; facile alla clemenza, la sua parola di perdono è affidamento sicurissimo a coloro, che, già ribelli, ritornano nell'Impero e alla Corte. Benefico, egli è sempre largo di sussidi a tutte le istituzioni filantropiche, di ogni colore, di ogni religione; moltissimi istituti cristiani hanno suoi ingenti sussidi. In fatto di religione è tollerantissimo... come non lo furono nè lo sarebbero mai i nostri preti; ed egli è

pure pontefice nella sua religione! A spese sue egli fonda scuole in tutto l'Impero; costruisce ferrovie, ponti, strade.

Ciò che lo rende infelice, e spesso furente, è la paura di cui lo circonda e con cui lo domina il suo *entourage*. La notizia dell'assassinio di Re Umberto lo commosse profondamente — egli aveva poche settimane prima festeggiato cordialmente il Principe di Napoli e gli aveva dato viva simpatia. — e lo conturbò. Le precauzioni attorno alla sua persona furono moltiplicate. Fra l'altro, fu vietato da quel giorno a chicchessia di assistere al *selamlik* — la gita del Sultano, ogni venerdì, alla Moschea — spettacolo pittoresco, indescrivibile, che non ha pari, e cui accorreva sempre una folla immensa di forestieri.

Tale divieto — dice il D'Aronco — ha conseguenze gravi per gl'istituti europei di beneficenza, ai quali andavano i proventi di quella specie di tassa che si pagava per assistere al *selamlik*.

Il Sultano si occupa personalmente di tutti gli interessi del suo popolo: per esempio, egli fissa periodicamente il calmiere del pane; e il pane a Costantinopoli si ha buono e ad un prezzo, per l'Italia, favoloso: circa 28 centesimi!

Così pure personalmente vigila i lavori di Yildiz-Kiosk, parlando cogli architetti, e cogli stessi operai, spesso nelle rispettive lingue.

I venticinque anni di regno — testè festeggiati — di Abdul Hamid rappresentano per la Turchia un vero periodo di risveglio, di progresso; dovuto però tutto all'elemento straniero chiamato dal Sultano, poichè la popolazione turca sembra assolutamente refrattaria ad ogni lavoro e ad ogni studio: unico suo ramo, la milizia, nella quale poi il turco è istruito da ufficiali quasi esclusivamente tedeschi.

Quanto agli Armeni, essi formano coi Greci, la vera casta sfruttatrice della popolazione turca; essi hanno in mano tutti gli affari, tutto il denaro; astuti, falsi, avidissimi, essi si accumulano quell'odio di popolo che poi periodicamente ha scoppi selvaggi.

E qui il D'Aronco narra fatti e condizioni di cose tali che spiegano abbastanza come l'Europa non si commova poi troppo quando si annunziano massacri di Armeni. Chi vive in mezzo a quella condizione di cose — dice — conosce bene le cause e si spiega i fatti, per quanto, certamente, dolorosi.

*

Ma il tasto dolente per noi italiani è quello della nostra Colonia e della nostra influenza laggiù.

Ancora cinquant'anni fa, laggiù la lingua ufficiale era l'italiana; adesso è la francese, e presto sarà la tedesca.

Galata e Pera, i due vasti sobborghi, erano casa nostra; il genovese, succeduto al veneziano, vi esercitava, col monopolio dei commerci, un vero impero. Adesso... quasi tutto francese, e presto, tutto tedesco!

Che cosa fa il nostro Governo? cosa fanno il nostro Ambasciatore, i nostri Consoli, laggiù?

Dire che non fanno nulla è poco; fanno tutto il peggio possibile, per sviare e ostacolare le iniziative italiane, per favorire le concorrenze straniere. Sopratutto in fatto di trasporti, abbiamo una vera organizzazione italiana ostile... ai prodotti italiani. Pensare che negli stessi prodotti industriali — pur tenendo conto del valore effettivo e della mano d'opera, minori in Italia — costano meno, arrivando in Turchia, quelli provenienti dalla Francia! Pensare che i prodotti italiani sono costretti a servirsi del Lloyd!

Adesso c'è un certo risveglio, specialmente nelle sete e in qualche altro prodotto, a favore delle industrie italiane. Ma chi lo incoraggia?

E le scuole italiane? che cosa si fa per dar loro impulso? anzi cosa non si fa per paralizzarne l'azione e l'esistenza?

E andiamo in cerca di problematiche «piazze» ed «influenze» in capo al mondo, nella Cina, quando avevamo lì, così vicino, una vera «casa nostra», da conservare, da migliorare, da sviluppare...

Queste, sommariamente, le impressioni riportate dalla conversazione coll'egregio prof. D'Aronco.

*

Prima di congedarci da lui, gli rivolgemmo una domanda d'interesse cittadino.

— La nostra Municipalità, professore, ha pensato a Lei, pei restauri del Castello; in Consiglio comunale se n'è parlato, e si confida in Lei.

— Me l'hanno detto, infatti. Volentieri avrei fatto il poco che potevo.

— Come? non fu officiato?

— No; ho sentito a dire qualche cosa, così, indirettamente...

Questa, veramente, la ci pare un po' grossa. O cosa si aspetta? Non era una preziosa occasione quella della presenza — che fu pure accennata sui giornali — del prof. D'Aronco?

Egli se ne riparte, oggi o domani, per la sua residenza.

Nè si creda di riparare facilmente collo spedirgli le fotografie del Castello, come fu accennato. Poichè egli stesso ci disse, e ci dimostrò come le fotografie non servano a nulla; per intuire il concetto architettonico, bisogna scrostare i *sovrapposti intonachi*; bisogna studiare l'ossatura...

*

Riassumendo.

Ci staccammo da quel colloquio grati al prof. D'Aronco della gentile accoglienza e delle molte cose apprese; colla mente piena di visioni nuove, coll'impressione che l'Italia nostra potrebbe, in Turchia, fare tante belle cose e anche... impararne qualcuna.

L'amico Colavizza ne uscì così convinto, che accarezzava la lucida calvizie pensieroso, come se accarezzasse... il pensiero di farsi turco.

(a. m.)

PROVINCIA

Le feste di Maniago.

L'immenso concorso. — Le gare sportive.

Il nostro valente *Luigi* ci manda la seguente simpatica relazione:

Maniago è senza dubbio uno dei paesi più pittoreschi del Friuli. Oltre a ciò, convien dire, ad onore del comitato per i festeggiamenti, che il programma di questi, completo e svariato, era tale da dare il miglior affidamento d'un esito felice. E così avvenne.

Maniago ebbe l'onore di ospitare persone d'ogni ceto pervenute da Trieste, Udine, Pordenone, Spilimbergo, S. Daniele e dai paesi circonvicini. E tutta questa fiumana di gente che giungeva parte in vettura parte a piedi e molti anche in bicicletta per partecipare al convegno ciclistico aveva il sorriso della soddisfazione dipinto sul volto, e l'allegria più schietta s'andava diffondendo su tutti rendendo l'ambiente simpatico oltre ogni dire.

*

Alle ore 9 puntualmente del sabato ebbe luogo la riunione della Società di tiro a segno della Provincia per procedere verso il campo di tiro ove venne offerto il vermouth d'onore, prima che la gara si aprisse.

Nella *Cronaca dello Sport* diamo i risultati delle singole gare, assieme a quello delle altre parti del programma. Alle ore 10 dello stesso giorno, venne offerto un *vermouth* d'onore ai velocipedisti ch'erano giunti nella mattina.

Alle ore 13 ebbe luogo il banchetto cui presero parte i velocipedisti ed i tiratori nonchè il Sindaco del paese co. Attimis, il sig. dott. Cesare Giulio presidente effettivo del Comitato ed altri signori componenti il Comitato stesso. In tutto circa 60 coperti. Vi regnò sovrano il massimo buon umore, come sempre accade quando vi prende parte la nostra forte gioventù.

Parlarono l'egregio sig. Sindaco, il presidente del Comitato ed il sig. Ettore Driussi presidente dell'*Unione velocipedistica udinese*, tutti applauditissimi.

Alle ore 12 venne aperta, sotto la Loggia municipale, la Fiera di beneficenza. Bellissimi e svariati i doni che vi figuravano. Vi campeggiava nel mezzo un gruppo artistico, splendido dono di S. M. il Re (vinto dal signor Eugenio Valan di Maniago), e distribuiti sulla vastissima gradinata, doni di valore, artistici, pezzi d'oro, prosciutti, macchine da cucire, servizi da tavola bellissimi, dipinti, ritratti, bottiglie (e fra queste non si notarono le *sbiccie*, che pervennero al Comitato di Udine per l'ultima fiera che ebbe luogo sotto la Loggia di S. Giovanni) ed una miriade d'oggetti di valore secondario.

Al mezzogiorno del sabato erano già stati venduti circa 45,000 biglietti, dei 60,000 posti in vendita. Un vero successo!

Alle ore 4 percorse le vie del paese la processione della Madonna preceduta dalle due Bande musicali di Spilimbergo e Maniago.

Alle ore 6 ebbe luogo la sfilata dei ciclisti concorrenti ai premi per le migliori squadre. Essa venne fatta per uno, per due e per tre in ordine completo e senza inconvenienti. Tutti i ciclisti applauditissimi specialmente la squadra di Udine che sfilava col gonfalone in testa.

Causa il tempo pessimo non pervenne da Trieste la squadra annunciata, ma il Comitato volle con gentile pensiero rilasciare un diploma di benemerenza al signor Bevilacqua Daniele giunto in macchina da Trieste per rappresentare il ciclismo tergestino.

Fattosi notte tutto il paese come per incanto andò illuminandosi con palloncini, trasparenti, e lumicini multicolori distribuiti pel paese con profusione e gusto indovinato.

Peccato che la pioggia obbligò a sospendere l'illuminazione ed i concerti annunciati.

Però la brava Banda di Spilimbergo suonò uno scelto programma molto applaudito per l'esecuzione inappuntabile.

La conferenza Caratti.

Ieri, domenica, continuò la gara di tiro a segno e venne inaugurata quella al piccione. Inoltre ebbe luogo la gita ciclistica per Fanna e Cavasso dove venne offerta a tutti i ciclisti una bicchierata. Alle ore 4 pom. l'avv. Caratti tenne l'annunciata conferenza nella sala teatrale Zecchin.

Riportare fedelmente le parole dell'egregio oratore sarebbe impresa ardua. Già tutti conoscono la splendida arte oratoria del simpatico avvocato, che anche a Maniago seppe sedurre e portare all'entusiasmo il numeroso e scelto pubblico.

Egli venne presentato dal dott. Cesare Emilio con parole indovinatissime.

L'oratore prende subito la parola col dire che accettò con entusiasmo l'incarico di tenere questa conferenza perchè lo scopo di essa era quello di cooperare alla beneficenza, la sintesi di tutto il programma di spettacoli di questi due giorni. Per questo domanda clemenza all'uditorio tanto più ch'egli stesso per primo è persuaso che le conferenze non sono fatte per divertire.

Ma egli che ha scelto per tema della sua conferenza «*I bambini!*», dice, di voler in questa occasione divertire sè stesso, tanto lo seduce l'argomento. Egli ama i bambini nei loro giuochi, nei loro dispiaceri perchè anche nel loro minuscolo cervellino provano le noie i disgusti, i dispiaceri, le gioie. Vivere della loro vita vuol dire amarli. Con i vecchi entra nella famiglia la benedizione, con i bimbi la gioia. Non può quindi riuscire discaro parlare di loro.

È grande il dolore dell'uomo quando perde i propri vecchi, ma quanto maggiore non è il distacco da un figlio appena adolescente, quando la morte non ha a propria scusante la legge di natura che può allievare almeno la prima delle due sventure? Cita a proposito dei bellissimi versi del Carducci.

Chiude l'esordio col dire ch'egli non vuol parlare del cattivo quadro che presenta la gioventù quando non è sana e non è educata. Egli vuole parlare dei bambini che ridono, che si divertono, che commettono una quantità di grandi cose, che fanno anche arrabbiare tutti, dei bambiccioni, insomma.

Egli cita un vecchio quadro: quello del bambino che dorme nella culla e che dice appena mamma. I genitori li domandano: crescerà egli uomo? Essi intravedono la vita del loro figlio rosea e piena di belle speranze. Nella loro fantasia non v'è posto nella società che sia per esso inafferrabile. E ciò fantasticano per istinto naturale e scusabile dell'affetto paterno. Ma la riflessione suggerisce: crescerà egli bene? E cosa dovremo fare per bene educarlo, per fortificarlo alle dure battaglie della vita?

Questo è l'incubo. Anche i delinquenti ebbero genitori e divennero perversi pur avendo avuto nell'infanzia lo stillo della educazione del cuore.

Molte volte è vero, sono i genitori stessi che inconsciamente hanno cooperato alla rovina dell'educazione del loro figliuolo.

L'oratore cita una figurazione che ha nella mente. Intende di parlare di 60 anni fa: una casa di gran lusso. Al secondo piano due o tre camerette dove un chierico od un maestro ha l'incarico di istruire i figliuoli dei genitori che abitano sotto e che ad essi pensano ben di raro.

Essi poverini vivono fuori del mondo eccetto la domenica, nel qual giorno escono accompagnati dal padre e poi sono ammessi alla mensa dei genitori. Entrano dicendo: Signor padre! E durante il pranzo stanno duri e stecchiti colle mani sulla tovaglia aspettando la fine che li tolga da una posizione tanto penosa. S'ammalano? È la bambinaia che provvede e in casi gravi v'è il dottore che va direttamente al loro capezzale. Questa è la figurazione, ed essa non è purtroppo un caso isolato.

E quando il ragazzo cresciuto negli anni commetteva qualche scappata era il padre che interveniva con una grave punizione. Ci sono quelli che dicono che il troppo affetto snerva, per cui ci vuole il castigo e la severità. Bisogna abituarli ai dispiaceri fin da piccini. Non dico che fisicamente tale sistema non sia buono per la pelle, che va abituandosi alle busse; ma pel morale quale la conseguenza?

Legge per la società e per la famiglia è l'amore — togliete questo sentimento ed essa non godranno la pace e la felicità, tutto diventa anarchia.

Ora non esistono, grazie al cielo, certi sistemi. Ma una volta uno schiaffo preso dal padre, era cosa abbastanza comune, e questo figlio offeso nel suo amor proprio, non poteva certamente dimenticare la grave offesa ricevuta dal padre suo.

Non è così, no, che si ottengono i frutti desiderati! Si cerchi di farli, questi bimbi, come noi, e, se non siamo buoni, di farli migliori. E' criterio pazzo fare della primavera della vita una vita aspra e piena di dispiacere. L'oratore cita a proposito la indovinata istituzione dei Giardini d'infanzia. Dice che la legge non può provvedere all'infanzia (per causa della burocrazia che l'intoppa) come si conviene. Lo alletta l'idea d'un giudice cui sia dato lo speciale mandato di protezione e di difesa di questi bimbi.

Dice che mentre è riservata una pena ben grave, quale la reclusione, per i ragazzi che rubano un grappolo d'uva, per chi contrabbanda ecc. ecc. il codice punisce con pene irrisorie i genitori colpevoli di maltrattamenti verso i propri figliuoli. Belve umane, al cui cospetto la tigre è modello di affezione materna, genitori disumani che martirizzate i vostri figli perchè li considerate un impiccio, io davvero non posso comprendere di che cosa siate fatti! Voi dite, mentre andate coprendo le loro tenere membra di busse, di bastonate, di studiate punzecchiature: sì, io ti tormento, perchè so di farti soffrire. Io sono tua madre, e voglio che tu muoia. Io ti tormenterò continuamente: ti vedrò intisichire aspettando il momento in cui creperai, figlio maledetto delle mie viscere!

Oh solleviamoci e protestiamo contro queste belve umane!

Qui, l'oratore manda un saluto al defunto Attilio Luzzatto che combattè un'aspra e lunga battaglia sul suo giornale, a difesa dell'infanzia maltrattata.

Chiude la bellissima conferenza col dire che non vuole continuare più oltre il... tormento degli uditori, quindi non li trattiene di più. Per la conferenza potevano bastare le parole del Nazareno:

«Lasciate che i pargoli vengano a me».

Pordenone, 9 settembre.

Cose militari — Teatro.

(L.) Ieri mattina furono di ritorno fra noi i quattro reggimenti di cavalleria, dopo un ultimo scontro a Vigonovo. Una pioggia torrenziale li ha accolti a pochi chilometri di distanza; per modo che arrivarono tutti inzuppati d'acqua e macchiati di fango.

Domattina alle 8, sul prato della Comina si faranno le corse fra ufficiali e sott'ufficiali; di poi il generale Maiponi, passerà in rivista le truppe.

Vi noto, con piacere, che il soldato gravemente feritosi cadendo dalla prolunga, sta meglio, non è però ancora fuori pericolo.

Oggi il comandante il campo tenne grande rapporto.

*

Al Teatro Coiazzi ieri sera la Compagnia «Città di Bologna» diretta dal brillante Attilio Bisi, iniziò il corso delle sue rappresentazioni con *Agnese*, di Felice Cavallotti.

Lo spettacolo riuscì. Discreto pubblico. Stasera si darà: *Frine*.

Bertiolo, 9 settembre.

Tombola di beneficenza.

Ieri, a Bertiolo, ricorrendo l'annuale sagra della Madonna di Screncis, ebbe luogo l'annunciata tombola a beneficio della locale Società Operaja di M. S. Numerosi furono gl'intervenuti, tanto dai paesi limitrofi, come dai lontani.

Si vendettero 1019 cartelle, al prezzo di cent. 50 l'una. Alle 5 e tre quarti pom. fu dato il segnale dell'incominciamento del giuoco.

Dopo l'estrazione di 16 numeri, la cinquina, di lire 25, fu guadagnata col numero 31 dal sig. Della Negra Giacomo di Ronchis di Faedis. Dopo altri 36, col numero 57, vinse la prima tombola di lire 100 il sig. Cesare Gattolini di Ronchis di Varmo.

Finalmente, dopo un altro estratto, col numero 53, vinse la seconda tombola il sig. Vanzini Luigi di Virco.

Durante gl'intervalli, suonò la banda liberale di Bertiolo, diretta dal sig. Luigi Fabris.

Terminato il giuoco, svolse in piazza, uno scelto programma la banda cattolica di Bertiolo, diretta dal sig. Carlo Lotti.

Una meritata lode va data all'instancabile Comitato, il quale nulla ommise per la riuscita della simpatica festicciuola.

C.

Trasloco. Si annuncia che il dottor Emilio Morselli, docente di filologia nel r. Liceo «Jacopo Stellini», è trasferito, a sua domanda, al r. Liceo di Livorno.

DAL FRIULI D'OLTRE JUDRI

L'Imperatore d'Austria pare assicurato che giungerà a Gorizia il 29 corr. per ripartire il giorno successivo.

UDINE

IL CONGRESSO A VENEZIA per il servizio ferroviario.

Il Congresso tenuto a Venezia dalle rappresentanze politiche, commerciali e municipali del Veneto adottò anche i seguenti ordini del giorno della Camera di commercio di Udine, presentati dal vice presidente onor. Morpurgo:

I.

«Considerato che il treno omnibus 592, il quale parte da Venezia alle 18.30 ed arriva a Udine alle 23.25, è troppo tardo ed incomodo, specie nella stagione invernale, per il ritorno a Udine; *ritenuto che la regione percorsa* dalla linea Udine-Venezia ha diritto a un miglior trattamento e a qualche riguardo da parte della Società Adriatica;

si reclama

che l'omnibus *562* sia reso accelerato così da mantenere la coincidenza a Mestre col diretto di Milano, la coincidenza a Casarsa col 648 di Portogruaro e di ottenere un più sollecito arrivo a Udine.

II.

Considerato che (non tenendo conto del treno misto 583, il quale arrivando da Trieste a Udine alle 4.10 del mattino non corrisponde affatto allo scopo di servire ai viaggiatori) il primo treno da Trieste a Udine è l'accelerato che arriva a Udine alle 11.10 in un'ora cioè troppo tarda;

si domanda

che si trovi modo di far giungere un *treno da Trieste o da Gorizia o, almeno,* da Cormons a Udine tra le 7 e le 9 del mattino.

III.

Considerato che converrebbe ai viaggiatori da e per Venezia di approfittare del tratto Udine-Portogruaro della Società Veneta, e che il nuovo orario invernale renderà anche maggiore tale convenienza;

si domanda

che le Società Adriatica e Veneta distribuiscano biglietti in servizio cumulativo per viaggio Udine-Venezia.

IV.

Considerato che in Friuli nessun treno diretto porta carrozze di terza classe; considerato essere opportuno e giusto che tale servizio, il quale ora cessa a Treviso, sia esteso anche alla provincia di Udine, che ha un notevole movimento di operai emigranti temporaneamente all'estero;

si domanda

che anche in Friuli venga adottato nei treni diretti il servizio pei viaggiatori di terza classe».

Società operaia generale.

Il giusto punto di vista.

Il confratello del mattino.

Veramente, ripetiamolo, la discussione è prematura: è prematura perchè, intanto, l'assemblea della Società operaia è chiamata — per domenica 16 — semplicemente a decidere se vuol passare alla sostituzione del Presidente cessante, o tirare innanzi così, colla semplice vice presidenza, fino a naturale maturità e scadenza delle cariche. Parlare, dunque, della fisionomia — per così dire — del futuro Presidente, è un mettere il carro innanzi ai buoi.

Ma poichè il ghiaccio fu rotto, e si è voluto lanciare il grido d'allarme, giova ragionare, se possibile, conclusivamente.

Il confratello del mattino, dunque, ritornato sull'argomento, scrive:

«Noi non abbiamo da raccomandare nessuno (*benissimo!*) non ci sogniamo di patrocinare nessuno (*altrettanto bene!*) — diciamo soltanto che la scelta del Presidente della Operaia generale *non può cadere sopra un socio che sia notoriamente fra i più accaniti seguaci del partito più avanzato* — perchè tale scelta danneggierebbe la Società e non risponderebbe al voto della sua grande maggioranza».

Notiamo incidentalmente che la scelta fatta da un'assemblea di soci non risponda... al voto della sua grande maggioranza, ci pare una tesi — diremo così — curiosa. Come *ragionamento*, uhm! presenta parecchie grinze.

Chè se poi fin d'ora risulta che una data scelta non è possibile, perchè già saputamente avversata dalla grande maggioranza, perchè, allora, preoccuparsene?

E' del «criterio» direttivo nella

scelta, che si vuol parlare? Ma allora a noi pare, a semplice buon senso, che per lo meno altrettanto *dannosa* sarebbe la scelta di un socio *che sia notoriamente fra i più accaniti seguaci del partito ritirvg...*

E questo il concetto su cui già battemmo e su cui torniamo a battere, nell'interesse del prezioso Sodalizio operaio.

Pare a noi che, quando l'Assemblea sociale si deciderà alla scelta del successore di Leonardo Rizzani, si troverà logicamente in [illegible]

o stabilire *a priori* che il futuro Presidente *non deve uscire dalle schiere battagliere di alcun partito*, anche se si tratti di uomini di valore e di attitudini riconosciute;

o stabilire che *si darà la preferenza al valore e alle attitudini, senza guardare al partito* al quale, all'infuori della Società, l'uomo può militare.

Da qui non si scappa.

Stabilire *a priori* l'esclusione dell'uno più che dell'altro partito — così dell'estrema sinistra come dell'estrema destra — è cosa assai mal consigliata ad una Società del carattere della nostra *Operaia Generale;* e ha già in sè significato di affermazione partigiana e però è odiosa e dannosa, e germe di discordie e di sfacelo.

Da qui ripetiamo, non si scappa; almeno, se si vuol ragionare, e non lasciarsi traviare dalle passioni, sempre cattive consigliere.

Certo per una di quelle due tesi, per uno di quei due criteri, l'assemblea della « Operaia Generale » si dovrà decidere, quando verrà il giorno dell'elezione. Ma fin d'ora ci permettiamo di additare il pericolo — non diremo l'insidia, perchè non vogliamo credere men rette intenzioni in alcuno — contenuto nella tesi del confratello del mattino.

Appunto perchè si tratta « d'un sodalizio che ha reso e deve rendere molteplici e utili servigi e del quale non si deve, per far sgabello alle ambizioni di alcuno, sia di destra sia di sinistra, comprometterne l'avvenire »; appunto per questo, guardiamoci dall'insinuare in esso il soffio della passione politica, e di deviarlo dalla logica dei suoi statuti.

Ma, come abbiam detto, ci sarà tempo a riparlarne, a cose più mature e più chiare.

Effetti del vino — Rivolta alle guardie — Quattro arresti.

Verso le ore 1.30 dopo la mezzanotte di sabato, sette giovinotti cantavano a squarciagola per via Grazzano.

Due guardie di città, colà di servizio, si avvicinarono loro invitandoli a fare silenzio, non essendo a quell'ora permesso di cantare.

Quei giovani, anzichè ubbidire, alzarono maggiormente la voce. Allora le guardie li invitarono per la seconda volta a tacere, sotto minaccia di contravvenzione.

A tale intimazione, uno di quei buli, certo Carlini Fabio di Giuseppe d'anni 20, calzolaio, abitante in via Cisis 20, avrebbe inveito contro le guardie colle frasi: « canaglie, schifosi, vigliacchi; se non foste canaglie non indossereste quella divisa, ecc., ecc.

Indi l'arresto; al quale si opposero i compagni del Carlini, e tanto accanitamente che per difenderal e mantenere l'arrestato, si dovettero sguainare le daghe.

Nella confusione il Carlini riusciva a fuggire, ma rincorso dalle guardie era stato raggiunto e nuovamente arrestato. Gli altri allora si diedero a lanciare sassi contro le guardie, colpendo invece con uno d'essi il Carlini che rimase leggermente ferito ad una mano.

Finalmente i sei forsennati se ne andarono, e le guardie poterono avviarsi alla volta della caserma con l'arrestato.

Ma giunti in via della Posta, vicino il Duomo, si incontrarono con altri cinque giovani, pure amici del Carlini, i quali visto l'amico loro arrestato, si fecero vicino alle guardie volendo il rilascio dell'arrestato, anzi uno d'essi, più violento degli altri, prese pel colletto della giubba la guardia Giorgi, che a tale atto estrasse la sciabola, e menato un colpo, ferì alla guancia sinistra l'aggressore. Costui allora si diede alla fuga, seguito dagli altri.

Alla fine il Carlini fu tradotto in caserma.

L'aggressore della guardia Giorgio, riconosciuto per Rubio Antonio di Luigi, d'anni 19, bandaio, abitante in via Rivis, andò a farsi medicare all'Ospedale e la ferita fu giudicata guaribile in otto giorni.

All'Ospedale si qualificò per Barcis Luigi di Antonio, d'anni 17, nato a Tolmezzo, dimorante a Udine, falegname.

Ier mattina il Rubio venne arrestato e in un al suo compagno Carlini, passato alle carceri.

*

Nel pomeriggio di ieri furono arrestati: Fontana Luigi di Eugenio, d'anni 19, abitante in via Rivis 2, e Giacomini Pietro fu Pietro, d'anni 19, abitante in via del Freddo 4, che facevano parte della comitiva del Rubio.

Molti e diversi articoli, cronache, corrispondenze, ecc., sono forzatamente rimandati a domani per la solita ragione, dello spazio.

Gli egregi collaboratori e corrispondenti abbiano pazienza!

I quattrini calano... Ci si avverte che il sussidio municipale su cui si può fare assegnamento per le progettate feste di novembre è solo di lire 4950, non di 5500; poichè il fondo destinato alle feste di agosto era di lire 6000, e circa 1000 furono già spese.

Sotto le armi. Si annuncia da Roma il decreto che richiama sotto le armi per un periodo di istruzione di venti giorni tutti i militari di prima categoria della classe 1875, appartenenti all'artiglieria da campagna ed a cavallo, escluso il treno.

I "memento ". Per stasera, 10, ore 20.30, nella sala dell'Ajace, commemorazione del compianto Marinelli tenuta, per auspicio della *Società alpina friulana*, dal chiarissimo prof. comm. Torquato Taramelli.

— Pure stasera, ore 21, al « Minerva », il grande concerto vocale-istrumentale per iniziativa del *Circolo Filarmonico « G. Verdi »* con l'intervento del distinto artista udinese sig. Teobaldo Montico ed a beneficio del concittadino sig. Luigi Visentini.

— Domani sera, martedì, ore 20.30, nella sala di scherma, riunione generale delle rappresentanze dei Sodalizi, convocate dalla *Lega XX Settembre.*

— Mercoledì, ore 16, riunione generale del Comitato per le feste di novembre, colle rappresentanze e Commissioni nominate l'altra sera.

Dai monti. Avvertiamo di nuovo che oggi alle ore 5.6 pom. arriveranno alla nostra Stazione ferroviaria i bambini reduci dalla cura climatica di Frattis (Pontebba).

Deviamento. Ieri mattina, a breve distanza dalla fermata di Giavons, deviava la locomotiva del treno n. 8 della Tramvia a vapore Udine S. Daniele, partito da quella stazione alle 11.10.

Il treno fu immediatamente arrestato e dopo neanche un'ora di attivissimo lavoro, rimessa a posto la macchina, il treno fu fatto ripartire per Udine.

Intanto da Fagagna giungeva sul posto il personale di manutenzione per il sollecito riattamento del binario che, dalla scossa del deviamento, aveva riportato leggere avarie.

All'infuori del lamentato ritardo che si ripercosse naturalmente anche sui due treni successivi, non si ebbe a lamentare alcun danno, nè alle persone, nè al materiale.

La causa viene attribuita ad un accidentale allargamento del binario, prodotto dall'infracidatura di una traversina.

La banda civica ha ripreso i suoi concerti — interrotti per il pubblico lutto — salutata festosamente dalla cittadinanza. Anche sabato sera, sebbene piovesse, c'era folla sotto la loggia, e i nostri valenti bandisti si fecero applaudire per l'accurata e colorita specialmente nella *Bohême.*

Una nota gaia viene a rompere la monotonia della « stagione morta », mercè la Compagnia di varietà *Eldorado,* che si produrrà domani sera martedì, al « Minerva ».

Della Compagnia dal nome seducente fa parte la valente e nota artista Pina Ciotti; artisti nuovi per Udine sono la signorina Giuseppina De Agostini e il sig. Edoardo Moccia, celebre monologhista comico cantante, ed altri diretti da lui.

La Compagnia darà *tre sole rappresentazioni* nei giorni di *martedì* 11, *mercoledì* 12 e *giovedì* 13.

L'incorreggibile. Quella tal Maria Deganis da Mortegliano, stata arrestata sabato pel furto di metri 31 di stoffa, come narrammo, subì la bagatella di 22 condanne, la maggior parte per furti, scontando in complesso circa 13 anni di carcere.

Disgrazia. Alle ore 14 di ieri, fu accolto d'urgenza all'Ospedale, certo Enrico Zuccolo di Luigi, d'anni 25, da Buttrio, per ferita di facile al braccio sinistro, con frattura dell'osso, riportata accidentalmente mentre cacciava nei pressi di casa sua.

Pellegrinaggio ungherese. Ci scrivono da Venezia: « Il giorno 23 corr. giungerà qui il pellegrinaggio della Diocesi di Csanad (Ungheria), diretto dal vescovo mons. Alessandro Dessewffy, per visitare le ceneri di S. Gerardo martire, primo vescovo di quella Diocesi, che qui si conservano ».

All'Ospedale furono medicati: Pietro Rumignani di Giuseppe, d'anni 7, da Udine, per accidentale ferita alla guancia destra, guaribile in 10 giorni e Aleardo Flaceo di Domenico, d'anni 20, carradore da Cividale, per contusioni al torace ed alla guancia sinistra, riportate in rissa, guaribili in 8 giorni.

Teatro Nazionale. Questa sera riposo.

I pavimenti dello Stabilimento **G. Appiani in Treviso** eleganti, inconsumabili, ed eminentemente igienici, furono i soli pavimenti italiani che ottennero all'Esposizione Mondiale di Parigi la medaglia d'oro.

L'Amaro Bareggi a base di Ferro-China-Rabarbaro è indispensabile pei nervosi, anemici, deboli di stomaco.

Deposito in Udine presso la Ditta Giacomo Comessatti.

Bollettino dello Stato Civile

dal 2 all'8 settembre 1900.

Nascite.

Nati vivi maschi 13 femmine 14
" morti " 2 " —
Esposti " 2 " —
Totale N. 31

Pubblicazioni di matrimonio.

Giovanni Mallear tessitore con Angela Osco contadina — Antonio Vittorio Martinato imprenditore con Caterina Clain agiata — Giuseppe Barei negoziante con Adele De Cecco civile — Giuseppe Raldi falegname con Margherita Fornasir seggiolaia — Eugenio Carlini agricoltore con Anna Bertossi casalinga.

Matrimoni.

Secondo Bolzicco agente di commercio con Maria Gremese casalinga — Lauro Francesco Pilatti agente di commercio con Angelina Cremese agiata — Angelo Toniso conciapelli con Teresa Castellani setaiuola.

Morti a domicilio.

Ciro De Colle fu Andrea d'anni 49 muratore — Anna Malisani di Giuseppe d'anni 24 casalinga — Gaetano De Steffani fu Nicolò d'anni 63 impiegato daziario — Giuseppe Zola di Angelo di mesi 12.

Morti nell'Ospitale civile.

Angelo Vencini fu Pietro d'anni 68 pittore — Mario Vicario Cremese fu Girolamo d'anni 56 casalinga — Antonio Cordovado fu Pietro d'anni 50 agricoltore — Giusto Vacchiani fu Carlo d'anni 72 mediatore — Romolo Floretti fu Giovanni d'anni 66 muratore — Vittoria Gori fu Antonio d'anni 13 casalinga — Maria Gressani fu Giovanni d'anni 88 serva — Vittorio Mattiussi di Gio. Batta d'anni 8 scolaro — Santa Vicario Bot fu Giuseppe d'anni 60 contadina — Pietro Bressani di Valentino di mesi 8 — Antonio Foladore fu Antonio d'anni 55 bandaio.

Totale N. 15
dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 - 9 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	10/9 ore 9
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	751.9	750.2	751.7	752.1
Umido relativo	81	65	76	—
Stato del cielo	misto	misto	misto	cop.
Acqua cad. mm.	1.0	—	—	2.0
Velocità e direzione del vento	calma	calma	5.SE	1.NE
Term. centigr.	20.4	23.4	19.6	18.2

9 Temperatura	massima	24.2
	minima	16.8
	minima all'aperto	12.5
10 Temperatura	minima	16.9
	minima all'aperto	11.6

CRONACA DELLO SPORT

Le gare di Maniago - I premi.

Convegno ciclistico — Primo premio la squadra di Udine (U. Velocip. U.): secondo id. di Spilimbergo, terzo id. di Aviano.

Tiro a segno — Risultato incompleto. Gara rappresentanza: primo premio Gemona, secondo Udine, terzo Tolmezzo, quarto Cividale, quinto San Pietro al Natisone.

Premio di campionariato Antonio Stroili di Gemona.

Tiro al piccione — Gara tiro Maniago: primo premio cav. Luciano Galvani, secondo Virgilio Mattiussi, terzo co. Giovanni Querini.

Gara tiro di beneficenza — Primo premio Mattiussi Virgilio, secondo Stroili Francesco, terzo Segrè Ettore.

Gran tiro — Primo premio co. Gio. Querini, secondo Mattiussi Virgilio, terzo cav. Luciano Galvani.

Poule Americana fuori programma con premio — Primo coltello-sport dono del sig. Giovanni Bet di Maniago. Riuscì vincitore il co. Querino Querini.

Organizzazione soddisfacentissima. Risultato ottimo. Concorso completo a tutte le singole gare, sia del tiro a segno, come pure al piccione.

Luigi.

Bollettino della Borsa

UDINE 9 Settembre 1900.

	Sett. 7	sett. 9
Rendita.		
Italiana 5 % contanti ex coup.	100.50	99.90
" 5 % fine mese	100.25	100.20
" 4 ½ "	109.—	110.—
Exterieure 4 % oro	73.50	73.95
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali ex coupons	316.—	317.—
" 3 % Italiane	301.—	301.50
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	507.—	507.—
" Banco di Napoli 3½ %	440.—	440.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	506.—
Azioni.		
Banca d'Italia ex coupons	857.—	858.—
" di Udine	145.—	145.—
" Popolare Friulana	140.—	140.—
" Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese ex coupons	1370.—	1370.—
Fabbr. di zucchero S. Giorgio	857.—	107.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
" Ferr. Merid. ex coupons	711.—	711.—
" Ferr. Medit. ex coupons	530.—	531.—
Cambi e valute.		
Francia cheques	106.55	106.65
Germania	130.95	131.—
Londra	26.81	26.83
Austria - Corone	110.50	110.60
Napoleoni	21.30	21.31
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi ex coupons	93.70	93.70
Cambio ufficiale	106.50	106.65

La Banca di Udine cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Enrico Mercatali, *Direttore responsabile.*

Udine 1900 — Tip. Marco Bardusco